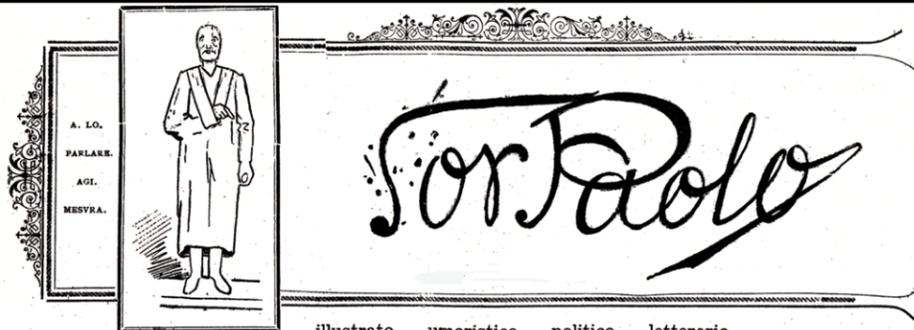
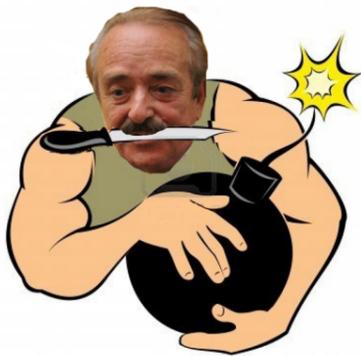


LA GUERRA DELLA TEAM



Nuovissima serie **Numero 397** **martedì 8 ottobre 2013**

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

Ecco, fai sempre il bravo, altrimenti ti do a Marcello Olivieri !!!!



Sbarco di Marziani in Piazza Duomo

Hanno sbagliato i calcoli e così la loro astronave è atterrata, invece che sulla piattaforma dell'Ipogeo, in piazza Duomo. I marziani, smentendo tutte le voci sulle loro infallibile capacità di scendere sui loro obiettivo con precisione millimetrica, hanno fatto flop. Ma alla fine, dopo che per fortuna nell'atterraggio non hanno provocato alcuna vittima, si sono detti soddisfatti lo stesso. Certo, la prima cosa che hanno fatto, uscendo dall'astronave, è di inalberare un bel cartello in cui assicuravano tutti di essere amici e di essere venuti da amici. Il cartello era scritto non in inglese, come si ci sarebbe aspettato, ma in napoletano: "Simme amice" diceva.

I teramani che sostavano in piazza, come sempre a non far niente e a sparare di tutto e di tutti, si sono meravigliati, ma non più di tanto, abituati come sono a vedere arrivare in piazza le cose più strane: camion, gazebo, struttura metalliche di ogni forma e di ogni tipo, bancarelle e ogni sorta di altra mercanzia. Uno sguardo distratto all'astronave, una sbirciatina per vedere cosa ci fosse dentro, uno sguardo veloce agli strani esseri extra-terrestri che a mano uscivano e percorrevano qualche metro sulla piazza, e poi sono tornati a chiacchierare tranquillamente di questo e di quello: Brucchi, Biancone, Campana... l'Inter, il Milan, il Teramo... le donne... ovviamente sempre quelle degli altri, mai quelle della propria famiglia.

I marziani che sono sbarcati erano davvero strani e le strane le loro forme, ma strano è stato anche il loro comportamento. In stretto napoletano hanno chiesto dove fosse Ariberto Grifoni, perché volevano firmare anche loro per i referendum di Pannella. Quando hanno saputo che non c'era, quasi quasi volevano ri-

partirsene subito, ma poi hanno saputo che avrebbero potuto avere un colloquio con Dodo Di Sabatino e hanno accettato di restare. Il colloquio poi c'è stato e hanno dato assicurazione anche loro al simpatico vice-sindaco che sarà candidato alle regionali. Gli hanno assicurato il loro appoggio, che consisterà in messaggi radiotelevisivi inviati sulla Terra direttamente da Marte. Hanno anche proposto all'assessore Campana di proiettare la sera un film in piazza. Ma Campana ha rifiutato, per timore di una reazione del Vescovo.



**Una domestica messa incinta da un elettricista
Molto probabilmente nascerà un elettrodomestico**

L'annuncio è stato dato ufficialmente. Nascerà un elettrodomestico da una domestica messa incinta da un elettricista. L'evento dovrebbe avvenire in una clinica teramana, dove stanno già preparando i fili della sala parto. La notizia è stata data anche su facebook da tale Luca Di Marco, il quale da qualche giorno sta raccogliendo tutte le novità curiose che girano per la rete. Una giraffa che non si grida, perché tanto che si giraffa, un tale che è così innamorato del cielo che è diventato un cielofan, l'amore che, sia Ceco o Slovacco, sempre Serbo è, un tale che, sentendosi chiedere in continuazione, ai vari matrimoni, "il prossimo sarai tu?", stanco della domanda, ha cominciato a fare la stessa domanda alle stesse persone ai funerali, riuscendo così a non farsela fare più nemmeno ai matrimoni. Tornando alla domestica e all'elettricista, a quest'ultimo qualcuno sta chiedendo sempre più spesso: "Allora, quando vedrà la luce?", sentendosi rispondere: "Quando avrò finito i collegamenti". Sì, però intanto qualcuno gli fa notare che, a quanto pare, lo spinotto lo aveva inserito bene, anche troppo. Chissà perché, quando glielo dicono, l'elettricista rimane sempre male.

I conti in ordine? Allora sono i marchesi in disordine?

Il ministro Saccomanni ha dichiarato che i conti sono in ordine. Infatti dopo aver tirato le somme fra le aziende chiuse, quelle delocalizzate, i suicidi per tasse, il numero dei disoccupati etc etc, il totale è esatto. Poi il ministro ha sommato gli stipendi di parlamentari, politici in genere, i superburocrati, i boiardi di Stato, le superpensioni, le spese inutili per gli enti inutili e le spese pazze degli Enti istituzionali, per le consulenze, per la Cassa Integrazione, per i lavori pubblici inutili e incompleti ... Il conto torna perfettamente, è esatto, non sbaglia di un centesimo. Peccato che si tratti dei conti di un disastro!

Alla Torre del Duomo

Cinta da colli in questa valle amena,
fosti, o Torre, costrutta. A te durante
Teramo or giace e stendesì. Serena
tra le nubi ergi la cima e incurante.

Contro di te il tempo invan l'ala
dimena,
tu resti immota, impavida, gigante!
D'antichi lutt e di memorie piena,
il regno tuo non cedi, e somigliante

a feroce tiranno, unqua non temi
l'ultrice ira del fulmine e del vento.
Alfin venuti anco i tuoi giorni estremi,

cadrai da forte, rovinando il tempio,
ma pur mostrando ai secoli che spento
viene il superbo con tremendo esempio.

Andrea Sanna

("La Provincia", domenica 7 febbraio 1889)

Il direttore

il cor(ro)sivo

8 ottobre 2013

Galeotta fu... la cena

« Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante. »

Nel nostro caso, quello di cui intendo parlare, “galeotto” non fu il libro... ma una cena. Una cena di cui in questi giorni la politica teramana (preciso: alcuni politici teramani) sta parlando, con tanto maggior interesse quanto più sono misteriosi i contorni - termine adeguato ad una cena - dell'evento, che pare possa essere prodromo di importanti eventi futuri. Intanto ricordiamo che il termine «galeotto» in queste terzine dantesche non ha niente a che fare con un detenuto. Quello che indica un recluso deriva etimologicamente dalla condizione dei rematori (spesso a forza in seguito ad una condanna), delle galee (dette anche galere). Quello che viene usato da Dante deriva dal nome Galeotto (Galehaut), il siniscalco della regina Ginevra che nel ciclo bretone faceva da vero e proprio mezzano tra lei e Lancillotto. Il Sommo Poeta intendeva dire, quindi, che indirettamente Galeotto, del cui ruolo Paolo e Francesca da Rimini stavano leggendo - forse tête-à-tête - il ruolo avuto nelle vicende amorose tra Lancillotto e Regina, era stato “galeotto”, nel senso di “mezzano”, di quelle che stavano per vivere loro e che in un certo ne aveva favorito l'avvio, inducendo i due amanti al faticoso bacio “tremante”.

Bene, nel nostro caso, dicevo, “galeotto”, cioè mezzano, non fu (non è, non è stata, non sarà stato: il tempo verbale sarà poi da scegliere in base agli eventi che matureranno e ne saranno conseguenza) un libro, ma una cena. Una cena misteriosa, ma di cui molti sembrano essere a conoscenza, pur riferendone i “contorni” (ci risiamo, ma qualcuno sembra che sia in grado di riferirne anche i primi piatti e il dessert) in modo difforme e diversificato. La cena è quella che ci sarebbe stata a casa Antelli (attenzione all'uso del solo cognome: il particolare è di un'importanza determinante, come si vedrà) e alla quale avrebbero (il condizionale è d'obbligo, ma pare che ci sia stata davvero e che abbia avuto anche dei testimoni diretti, oculari e auricolari) preso parte quattro pezzi da novanta (anzi, anche qualcosa di più di novanta, forse si potrebbe arrivare anche a novantanove): il padrone di casa Antelli (ecco l'importanza del solo cognome, di fronte al dilemma: Padre o Figlio? - per fortuna potendo escludere almeno lo Spirito Santo), Chiodi (il governatore, qui non ci sono dubbi tra padre e figlio), Venturoni, Mazzarelli e... (udite, udite) niente meno Nicolino Di Marco, il rosetano portatore di voti e ago della bilancia elettorale non solo nella sua Roseto, ma anche e soprattutto in grado di spostare centinaia e centinaia (i *laudatores* dicono addirittura migliaia e migliaia) di voti a favore, indifferentemente, di questo o di quel candidato, ma anche di questo o di quello schieramento, destra o sinistra.

Il dilemma tra Antelli padre e Antelli figlio (il primo direttore sanitario della Asl teramana, il secondo personaggio politico di spicco del centro-destra giuliese e teramano) è importante alla luce di uno dei temi che sarebbero stati affrontati (e qui è determinante il ruolo dei testimoni auricolari) durante la cena (nomine

Asl e candidature politiche alle prossime regionali), in una specie di ordine del giorno da incontro politico più che conviviale o mondano. La presenza del padre o del figlio non è indifferente rispetto agli argomenti di conversazione e, soprattutto, rispetto alle deliberazioni che sarebbero state prese (sempre stando ai testimoni auricolari): la conferma di Antelli (padre) nel ruolo di direttore sanitario, quella di Varrassi (detto Giustino) in quello di direttore generale, e la candidatura di Nicolino Di Marco nel centro-destra alle prossime elezioni regionali e a sostegno di quella a governatore di Chiodi. Insomma, nel corso della “cena galeotta” ci sarebbe stata più carne al fuoco nelle conversazioni dei commensali, avvenute su una splendida terrazza con altrettanto splendida vista-mare, che nella cucina di casa Antelli (padre o figlio che fosse uno dei conversatori).

C'è chi si arrischia a parlare di “cena di scambio” e di “do ut des”. Nel senso di: “io do una candidatura a te, tu dai un direttore generale a me”. Possibile?

Possibile che la botola già semiaperta sotto l'appeso arcano Varrassi (prodromica di quella che poi si aprirebbe sotto Antelli padre)

possa richiudersi (evitando la caduta fatale) in base ad un accordo raggiunto in una cena “galeotta” e sancito dal cardinale Mazzarelli, a sua volta proiettato verso il valvassorato di una Fondazione bancaria? Possibile, anche se clamoroso. I mesi e gli anni futuri ci diranno se il nostro è ancora il tempo in cui i luoghi privilegiati della democrazia sono gli incontri a cena, più o meno misteriosi, o se chi sta favoleggiando di questa “cena in casa Antelli” (che splendido titolo per una *pochade* di sicuro successo!) sia soltanto fornito di fervida

immaginazione e se chi per primo ne ha parlato abbia soltanto scritto un copione da teatro piuttosto che descritto una storia veramente avvenuta.

Quel che è certo è la realtà è sempre più sorprendente della fantasia e quindi la cena sulla terrazza di cui si sta tanto parlando (“Metti una sera a cena”) sarebbe perfino più importante se alla realtà non corrispondesse, invece di corrispondervi perfettamente. Vorrebbe dire che ciò che si immagina avvenuto è sintomatico di ciò che potrebbe pacificamente avvenire. Il è come se fosse avvenuto. Ciò che è razionale è reale, così come può essere considerato reale ciò che è considerato possibile. Ciò che invece pare impossibile è che Varrassi (Giustino) cacci il responsabile del direttore del Dipartimento Cuore e Vasi dell'ospedale di Teramo, come invece ha cacciato il responsabile dell'urologia teramana (salvo a vedersi poi costretto a riammetterlo). Del secondo, Varrassi aveva detto che il suo reparto aveva una esagerata mobilità passiva, del primo, che i dati dell'Agenas erano inesatti e avrebbero dovuto essere rivisti. Nella classifica dei migliori e peggiori ospedali d'Italia dell'Agenas, la bassissima mortalità registrata nella cardiocirurgia teramana, una delle più basse d'Italia, è un dato di assoluta eccellenza. Ma Antelli (padre) disse che chi ha contribuito a determinarlo, il prof. Mazzola, era una “prima donna”, così come lo era il prof. Vicentini, senza dire nulla sul fatto che invece, guarda caso, a cardiologia i dati non erano altrettanto di eccellenza, come ha confermato l'Agenas. Tra una portata (di pesce?) e l'altra, nella cena “galeotta”, si sarà parlato anche di prime donne e di sciacquette? E si sarà parlato anche di squadre e di compassi?

Elsò Simone Serpentine